

CRISI A tre settimane dal voto nessuna schiarita: solo venerdì (forse) Cossiga aprirà le consultazioni

La Dc avverte il Psi: «Qui finisce che si rivota»

Perché a passo di lumaca

ALDO TORTORELLA

Sei il Psi continuerà a collaborare con la Dc puntando contemporaneamente sull'alternativa di sinistra, il rischio è che si apra una «stagione di instabilità» che potrebbe portare ad un nuovo scioglimento anticipato delle Camere. E quanto scrive stamane Paolo Cabras, sul quotidiano dc «Il Popolo». Cabras esclude che il suo partito accetti soluzioni di governo frutto di «un'intesa di basso profilo».

Se il Psi continuerà a collaborare con la Dc puntando contemporaneamente sull'alternativa di sinistra, il rischio è che si apra una «stagione di instabilità» che potrebbe portare ad un nuovo scioglimento anticipato delle Camere. E quanto scrive stamane Paolo Cabras, sul quotidiano dc «Il Popolo». Cabras esclude che il suo partito accetti soluzioni di governo frutto di «un'intesa di basso profilo».

GIOVANNI FASANELLA

ROMA Cossiga si accinge ad avviare le consultazioni per formare il nuovo governo in un clima segnato da una recrudescenza della tensione fra Dc e Psi. Il capo dello Stato potrebbe ricevere le prime delegazioni dei partiti venerdì prossimo, dopo che le Camere avranno eletto i rispettivi uffici di presidenza. Impegno segnato nell'agenda parlamentare per giovedì mattina. Ma per il Quirinale si prevede un compito assai delicato, visto che i piani di Craxi e De Mita sembrano tutt'altro che coincidenti. Il segretario democristiano, com'è noto, ha ribadito che la Dc è disponibile soltanto per una soluzione di governo che poggi su una solida base parlamentare

che un partito che si candida alla guida del governo deve essere innanzitutto in grado di prospettare un programma e di trovare, su di esso, degli alleati. «Se la Dc non è in condizione di proporre un programma e di formare delle alleanze», aggiunge Formica - non viene mandata all'opposizione dagli altri, ma va all'opposizione per sua incapacità».

Nell'attesa che si chiarisca se la vera linea socialista è quella possibilista di De Michelis o quella minacciosa di Formica, una notizia Craxi ieri ha invitato il suo fedelissimo ambasciatore Gennaro Acquaviva da Andreotti. Sul colloquio non sono trapelate indiscrezioni. Ma quando Cossiga avvierà le consultazioni si capirà se la mossa craxiana può preludere al disimpegno della Dc, o se è stata calcolata soltanto per seminare zizzania nelle file scudocrociate. Andreotti intanto ha fatto sapere che se il Psi continuerà a giocare a tutto campo, anche la Dc dovrà concedersi la stessa libertà.

A PAGINA 4

Improvvisa decisione del Vaticano
Cambia l'arcivescovo di Genova

Il Papa manda in pensione il cardinal Siri

Ottantuno anni, uno dei leader del cattolicesimo tradizionalista, dal 1946 «a capo» della comunità cristiana di Genova, poi due bocciature in conclave, ma un potere fortissimo, anche in campo politico. Ecco il porporato del quale Giovanni Paolo II ieri ha annunciato d'aver accettato le dimissioni. A succedergli sarà monsignor Giovanni Canestrì, 69 anni, della diocesi di Cagliari.

ALCESTE SANTINI • PIERLUIGI GHIGGINI

Il suo ministero s'è svolto nell'ambito dell'amata diocesi di origine, ma gli echi di esso sono andati ben oltre. E poi, uno dopo l'altro, gli accenti all'«intelligenza», alla «cultura», alla «passione per la verità». Ma pure alla «saggezza» profusa in una questione più temporale, di recente, la vertenza per il porto di Genova. Ecco le parole con cui Wojtyła ha salutato per scritto Giuseppe Siri, da 41 anni principe ecclesiastico della città ligure. Parole d'elogio, ma la scelta del Papa è avvenuta su uno scenario incandescente. Da tempo ormai l'anziano cardinale era oggetto di polemiche, fino all'ultimo episodio, la lettura aperta d'un parroco, don Farinella, che usava toni sferzanti con il porporato, pubblicata pochi giorni fa in prima pagina dal «Secolo XIX». Una carriera, quella di Siri, svoltasi nel nome dell'autorevolezza e della cultura, ma anche del protagonismo in campo politico dall'impegno contro i tedeschi durante la guerra all'ospitalità al centro-sinistra il suo successore s'è presentato, invece, come «uomo di fiducia e di pace» («Vengo in nome del Concilio», ha detto appena nominato).

A PAGINA 3

«Prova generale» degli Usa nel Golfo

Sabato scorso la crisi nel Golfo Persico ha rischiato di diventare scontro militare aperto. Due squadriglie aeree da caccia e da bombardamento levatesi in volo dalla portaerei Usa «Constellation» si sono avvicinate alle coste iraniane. Secondo il portavoce della Casa Bianca gli aerei effettuavano servizio di scorta alla «Stark» (nella foto) che rientra in Florida. Secondo il «Washington Post», che cita fonti dell'Amministrazione, si trattava invece di una «prova generale».

A PAGINA 8

Spini contro Signorile «Ha sbagliato»

Lo afferma Valdo Spini, in un'intervista all'«Unità» sulle polemiche sollevate dal caso Trane. Spini rimprovera anche a Signorile di essersi accanito agli equilibri interni voluti dal vertice socialista, e prende le distanze dalla sua corrente.

A PAGINA 4

Nascosto dall'Ansaldo un pezzo di reattore

Il pezzo costruito dall'Ansaldo per il reattore del Bransione - non è stato «rubato», ma inviato dall'Ansaldo, di notte, allo spedizioniere Peyrani. Con ogni probabilità il «pezzo», delle dimensioni di circa 70 metri quadrati, partirà oggi per la Toscana. Intorno alla sede dove è custodito si è svolta ieri una manifestazione di blocco di verdi e di Dp.

A PAGINA 6

Tredici anni, in crisi d'astinenza a S. Patrignano

In crisi d'astinenza, percorso dai brividi, il piccolo Marcello, tredici anni, arrivato domenica sera alla Comunità di San Patrignano, ha tentato di scappare ieri pomeriggio. Come Marcello, altri bambini già tossicodipendenti - almeno quattro - vivono nascosti nel ventre del quartiere Ballarò, nel centro di Palermo. In attesa degli spacciatori che li «nutrono» d'eroina. Loro fanno scippi per procurarsi i soldi necessari. «Stanno cercando di recuperare», dice un volontario.

A PAGINA 7

Per uno sciopero dei distributori Da stasera per 2 giorni Italia senza benzina

Ed ora anche lo sciopero dei benzinai. Pompe chiuse dalle 19,30 di oggi alle 7 di dopodomani mattina, 9 luglio. Un nuovo sciopero di 5 giorni è previsto a settembre. Intanto, sono ripresi ieri le agitazioni di due ore ai giorni dei piloti, aderenti al sindacato autonomo Anpac. E da domani entreranno in sciopero anche i piloti dell'altro sindacato autonomo, Appl.

PAOLA SACCHI

ROMA Da stasera fino a dopodomani mattina, dunque, niente benzina. E le agitazioni proclamate dai tre sindacati dei distributori, Faib (Confesercenti), Figis (Confcommercio) e Flerica (Cis) non terminano qui. Le pompe resteranno di nuovo chiuse il 16, 17, 30 settembre ed il primo e il 2 ottobre. È una vertenza che, insieme alle agitazioni dei piloti, del personale dei traghetti, dei macchinisti dei treni, incombe come una nube minacciosa sulle vacanze degli italiani. Ma vediamo i motivi che hanno portato

queste scelte secondo i benzinai c'è una politica di liberalizzazione dei prezzi portata avanti dalle compagnie petrolifere e avallata da una pubblica amministrazione sempre più incline ad accettare le strategie dei petrolieri. Intanto, ieri sono ripresi gli scioperi di due ore quotidiane (dalle 7,30 alle 9,30) del sindacato autonomo dei piloti, Anpac. L'agitazione durerà fino al 15 luglio. Già da ieri l'Alitalia ha cancellato 27 voli. Domani entreranno in sciopero anche i piloti dell'altro sindacato, Appl. Anche in questo caso l'astensione dal lavoro sarà dalle 7,30 alle 9,30. Sono mesi che i piloti protestano contro le trattative per sciopero attuate dall'azienda e su alcune questioni relative all'organizzazione del lavoro. Ma niente ha saputo fare finora il ministro dei Trasporti, nonostante che una commissione apposita sia stata nominata da tempo per sbloccare questa lunga vertenza.



Il palazzo di Genova semidistrutto dall'esplosione

Per due suicidi i disastri a Genova e Milano

PAOLO SALETTI • PAOLA BOCCARDO

Sono quattro le vittime dello scoppio di Genova. Il ritrovamento dei corpi di Mario Meloncelli, Aldo Consigliere e Luca Acquarone ha dissipato le ultime speranze. Restano in ospedale una ventina di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni. Il quartiere di Borgo Incrocio vive ancora un comprensibile stato di shock, i danni materiali sono ingenti, e gli abitanti di sette stabili sono stati fatti evacuare dalle autorità comunali per ragioni di sicurezza. Ma pesano anche i retroscena angosciosi sull'abbandono nel quale era lasciato Luca Acquarone, nel cui appartamento si è verificata l'esplosione. Suicidio? Fra le ipotesi avanzate dagli inquirenti, c'è anche la dispersione di corrente elettrica da un frigorifero.

A PAGINA 5

A PAGINA 6

In fondo al mare il busto, la testa e un piede Rodi, ecco il colosso Ma è il Colosso di Rodi?



Il reperto archeologico recuperato nelle acque dell'isola di Rodi

MATILDE PASSA A PAGINA 8

«Comprai un utero per 14 milioni»

MILANO Giorgio Valassina è benestante, ha locali che gestisce e parecchie auto. Ha molto, ma gli manca una cosa: la paternità. Questo suo desiderio si incontra, nel gennaio di due anni fa, con quello altrettanto forte di Nadera Bedjaoui «Nina», capitata nella cittadina brianzola per la sua occupazione di venditrice di libri, che le serve per mantenersi in Italia a imparare la nostra lingua. Il desiderio di dare una casa ai genitori. Chiedo a Giorgio Valassina «Non poteva soddisfare questo desiderio di paternità adottando un figlio?». «Volevo un figlio mio Capisco che è una forma di egoismo maschilista, ma volevo che fosse mio».

Dall'incontro di questi due bisogni nasce la proposta. Nina si farà inseminare dal commerciante brianzolo in cambio di una somma: la ragazza parla di 39 milioni, l'uomo afferma che il prezzo pattuito era di 14. La ragazza va in Algeria e al ritorno accetta. Secondo Nina lei fu inseminata tre volte, il 21, 23 e 25 aprile 1985. Secondo Giorgio Valassina le inseminazioni furono due, il 23 e il 27 aprile.

È accaduto anche in Italia, dopo i casi che si sono avuti in Germania, Australia, Gran Bretagna e Stati Uniti una donna che accetta di procreare per conto di una coppia e poi decide di tenersi il figlio. L'uomo che l'ha inseminata lo reclama, ma la donna resiste. Una storia che si ripete e che è stata rivelata dal settimanale «Oggi».

ENNIO ELENA

Dettagli di questa storia che ha molto del pasticcaccio Giorgio Valassina che anche i testi di quel singolare contratto con il suo amico di Seregno, Guido Rivolta, Lidia Di Bernardo, un'ostetrica, Tecla De Gasperi, una ginecologa e l'avvocato Felice Damaggio. La ragazza viene sistemata in un residence di Seregno (perché voleva che sul nostro rapporto non ci fossero ombre) dice l'uomo) e successivamente in un appartamento a Rapallo «perché potesse portare a termine tranquillamente la gravidanza». Le versioni dei due principali protagonisti divergono su parecchi punti. Per la ragazza non ci fu alcun contratto, ma solo l'impegno di Giorgio Valassina a sgombrare la sua vita da ogni preoccupazione, ad aiutare i suoi fratelli e i suoi genitori. Giorgio Valassina parla invece di contratto. Secondo «Nina» la moglie del patito, Giorgio Valassina afferma il contrario. Secondo il commerciante brianzolo ad un mese dalla nascita, la giovane cominciò ad alzare il prezzo. «A quel punto» - dice - «siccome io sono uno che non accetta ricatti, la mandai al diavolo». Dice invece «Nina» «Nel dicembre '85 vennero da me Giorgio, la moglie e l'avvocato Damaggio. Volevano che firmassi un documento in cui, in cambio di 19 milioni, rinunciavo totalmente al figlio che stava per partorire. Inorridita rifiutai. Venni quindi lasciata sola, senza una lira e sfrattata il 31 gennaio '86 ho partorito, da sola, all'ospedale di Rapallo. Nel maggio scorso, disperata, ho denunciato Giorgio Valassina per violazione degli obblighi di assistenza familiare». Replica l'uomo «Quando siamo andati da «Nina» è stato per ricordarle i patti. Allora lei ha alzato il prezzo, mi ha ricattato e, come ho detto, l'ho mandata al diavolo». L'ha sfrattata? «Era lei che era venuta meno ai patti».

Statali Domani il governo decide

Sembra essersi sbloccato, ma una conferma definitiva potrà venire soltanto dal Consiglio dei ministri di domani, lo stallo giuridico nel quale paradossalmente sono incappati i contratti per quasi due milioni di lavoratori del pubblico impiego, firmati ormai da mesi ma non applicati. È questo il risultato dell'incontro svoltosi ieri tra il ministro della Funzione pubblica Galatin ed i tre segretari generali Pizzanò, Manzi, Benvenuto. Il governo ha accettato la richiesta sindacale di un impegno politico per pubblicare interamente i contratti. Questo avverrà con una serie di disposizioni legislative, e che dovrebbero essere varate domani.

A PAGINA 11